

Ecco Leonard Cohen, non spingete

MUSICA Alla buon'ora: il gran poeta ebreo canadese tornerà in Italia dopo 20 anni. E passerà dall'Auditorium romano a fine luglio. Ce lo meritavamo: lo amiamo da tanto, vi ricordiamo perché...

di Giancarlo Susanna

La notizia del nuovo tour di Leonard Cohen a quindici anni di distanza dall'ultimo era di per sé di quelle che fanno sobbalzare sulla sedia. Figuriamoci poi se viene seguita a ruota dall'annuncio di due date italiane: il 27 luglio a Lucca e il 28 a Roma, nella cavea dell'Auditorium. Si tratta di un vero e proprio evento, soprattutto se si considerano l'età non più verde del grande cantautore canadese - compirà 74 anni il prossimo 21 settembre - e l'assenza dai nostri palcoscenici dal lontano 1988.

Lo scorso 10 marzo, introducendolo nella Hall of Fame del Rock'n'Roll, Lou Reed ha paragonato uno dei due romanzi di Cohen a *Il pasto nudo* di William Burroughs, uno di quei libri che hanno segnato un cambiamento nella storia della letteratura in lingua inglese (e non solo). Già. Perché prima di esordire al principio del 1968 con *Songs of Leonard Cohen*, un album che ebbe un successo assolutamente impreveduto, Mr. Cohen era soprattutto un poeta e un romanziere. La sua passione per la musica non era tuttavia una novità: già nel 1957 Cohen aveva tenuto delle letture dei suoi versi con l'accompagnamento di un pianista jazz. La sua decisione di esporsi in prima persona, contando su una voce dal timbro basso e inconfondibile e su uno stile chitarristico quasi spartano, fu probabilmente dettata dall'ascolto dei dischi di Bob Dylan del 1965 e del 1966. E anche, secondo una piccola e accreditata leggenda, da quella di *Violets Of Dawn* di Eric Andersen, un cantautore

Il cantautore (74 anni) sarà a Lucca il 27 luglio A Roma invece il giorno dopo



Leonard Cohen

per molti versi paragonabile a lui per l'approccio letterario e musicale. E se Bob Dylan ebbe un aiuto decisivo da Joan Baez, che lo presentò al pubblico del folk boom, Leonard Cohen ebbe una spinta da Judy Collins, una folksinger dalla voce cristallina e dai gusti raffinati. La Collins - *Judy Blue Eyes* nell'omonima canzone di Crosby, Stills & Nash del '69 - fu la prima a incidere le sue canzoni, oltre a portarlo sul palco di un concerto al Central Park di New York.

Riascoltato oggi, *Songs Of Leonard Cohen*, sorprende per la sua semplice e intima bellezza. Intorno a Cohen la nuova musica americana e inglese diventava sempre più elettrica e aggressiva - Jimi Hendrix, Jefferson Airplane, The Doors, The Who, Eric Burdon, per citare appena qualche nome - *Songs Of Leonard Cohen* spiccava soprattutto per l'intensità dei suoi versi e il fascino delle sue

Una semplice e intima bellezza che non ha mai legato la sua arte al mercato

melodie (vedi la fortunata e celeberrima *Suzanne*). Detto per inciso, la Legacy, il "ramo delle ristampe" della Columbia, ha cominciato un'operazione che riporterà nei negozi, su cd rimasterizzati e racchiusi in confezioni curatissime, tutto il catalogo di Cohen. Un'anima inquieta, profondamente legata

alla cultura ebraica e al tempo stesso incapace di riproporsi sempre e soltanto nello stesso modo.

Se il secondo album, *Songs From A Room* (1969), riprende le atmosfere del primo, il terzo, *Songs Of Love And Hate* (1971) recupera a tratti il country dell'adolescenza in Canada e colpisce soprattutto per la sofferza e quasi feroce *Famous Blue Raincoat*, descrizione impietosa di un triangolo sentimentale. Questi tre dischi sono la base solidissima di una produzione discografica discontinua e sempre slegata da considerazioni puramente commerciali. E quando Cohen scopre le «macchine» - dopo opere considerate volti come *New Skin For The Old Ceremony* (1974), il discusso *Death Of A Ladies' Man* (1977), prodotto nientemeno che da Phil Spector («Arrivava in studio e poggiava la pistola sulla consolle di registrazione», ricorda Cohen), e il misconosciuto *Recent Songs* (1979) - lo fa bistrattando un po', in *Various Positions* (1984), canzoni poi divenute memorabili come *Hallelujah*, uno dei cavalli di battaglia dell'indimenticabile Jeff Buckley, o *Dance Me To The End Of Love*. Mentre i suoi dischi si fanno più rari, seguendo un ritmo di uscite che scaglierrebbe qualsiasi discografico, gli «allievi» gli rendono omaggio con due «tributi»: *I'm Your Fan* (1991), con R.E.M. e John Cale e molti altri, e *Tower Of Songs* (1995), con Tori Amos, Peter Gabriel e Suzanne Vega, tra gli altri. Resta intatto il fascino di un grande poeta, di uno di quei rari personaggi che hanno veramente cambiato la storia della popular music.

RIEDIZIONI Riveduto e arricchito, ecco il disco, di Michael Jackson, più venduto della storia Avanti, «Thriller» è ancora in tempo

di Roma

Il settore della produzione musicale sta attraversando una crisi profonda, un passaggio che sta già cambiando i modi di «consumare» una canzone. Anche per questo i dati e le cifre delle vendite di *Thriller* di Michael Jackson sono impressionanti: rimasto per ben 80 settimane nei Top 10 americani (37 delle quali al numero 1), l'album ha totalizzato 104 milioni di copie vendute, ha ottenuto 27 dischi di platino ed è stato dichiarato dal Guinness dei Primati «il più venduto della storia».

La Epic/Legacy ha quindi deciso di celebrare il 25° anniversario della pubblicazione di *Thriller* con tre edizioni speciali. Le confezioni, in cui l'oro abbondante con effetti forse un po' kitsch, contengono l'album originale, nove tracce bonus e un dvd con gli strepitosi videoclip,

di *Thriller*, *Beat It* e *Billie Jean*. Nel dvd è inoltre inclusa la leggendaria performance di *Billie Jean* nello special televisivo *Motown 25: Yesterday, Today, Forever*, andato in onda per la prima volta il 16 maggio 1983. La sintesi tra break dance e danza moderna - Michael sembra un incrocio tra un Peter Pan nero e un giovane Fred Astaire - è ancor oggi sorprendente per eleganza ed efficacia. Se l'intenzione di Michael Jackson e del produttore Quincy Jones era quella di fondere in uno stile unico e riconoscibile il soul, il rock e il pop, il successo mondiale di *Thriller* e soprattutto la sua qualità dimostrano quanto la loro visione fosse giusta. In questo senso *Thriller*, cui la critica preferisce quasi sempre il precedente *Off The Wall*, rappresenta un vero e proprio giro di boa nell'evoluzione costante della

black music.

Le cronache di queste ultime settimane ci dicono che Michael ha messo in vendita la favolosa tenuta di Neverland (ricordate il famoso lama Louis e l'inquieto boa Muscles?), segno ulteriore che la sua situazione economica non è delle migliori. Ed è un vero peccato che di questo artista straordinario si parli ormai soltanto in occasione di fatti spiacevoli e comunque sganciati dal suo talento e dall'impronta indelebile che ha lasciato nella popular mu-

Il successo non fu un caso: il disco è un capolavoro della migliore musica nera

sica. Di *Thriller* potremmo parlare a lungo, ma ci basterà citare come esempio del riuscito azzardo di Michael nel mescolare soul e rock la trascinante *Beat It*, in cui, come scriveva uno dei primi biografi di Michael Jackson, Nelson George, «il principe del pop nero si unisce al virtuoso dell'heavy metal» Eddie Van Halen, protagonista del vertiginoso assolo di chitarra elettrica.

Forse *Thriller* non è l'unica chiave per spiegare il successo planetario di questo eterno bambino - come si può sopravvivere indenni a un'esposizione mediatica come quella cui Michael è stato sottoposto fin da piccolo? - ma è senz'altro uno dei modi migliori per provare a capirlo. A prescindere da una «bellezza pop soul» che il tempo e le sue burrasche esistenziali non riescono neppure a scalfire.

g.s.

APPUNTI DI VIAGGIO

Con Barenboim per unire i diritti israeliani e palestinesi

di Luca Lombardi

Ho visitato Israele per la prima volta nel 2003 e da allora ci torno almeno una volta all'anno. Lo trovo un paese bello, vitale, stimolante e invito chi ne parla senza conoscerlo ad andarlo a visitare. La realtà è, come sempre, diversa dalla propaganda e dall'ideologia e per capirla niente vale come l'esperienza diretta. Non ignoro certo il problema dei palestinesi e mi auguro di potere vedere e festeggiare la nascita di un loro Stato. Lo si sarebbe potuto avere già nel 1948, quando un voto delle Nazioni Unite aveva istituito, accanto allo Stato israeliano anche uno Stato palestinese, ma, come ricordava recentemente Furio Colombo su questo giornale, le potenze petrolifere arabe impedirono ai palestinesi di accettare. Come sarebbe bello se proprio quest'anno Tony Blair, incaricato dal «Quartetto» (Stati Uniti, Nazioni Unite, Unione Europea, Russia), riuscisse nell'impresa in cui hanno finora fallito i politici di tre generazioni, quella di porre fine a una guerra lunga già due volte quella già lunghissima dei trent'anni (terminata anch'essa in un anno '48, quello di quattro secoli fa). Nel frattempo nella società civile molte forze creative - scrittori, musicisti, cineasti - sono al lavoro per creare quella base di conoscenza e di dialogo

senza la quale nessuna vera pace è possibile. Tra gli esempi che si potrebbero citare, l'Orchestra del Divano occidentale-orientale, nella quale suonano giovani musicisti israeliani, palestinesi e di altri paesi arabi. Daniel Barenboim la fondò nel 1999 a Weimar e gli diede il nome di una famosa raccolta di poesie di Goethe, cittadino illustre di quella città. Barenboim, grande musicista internazionale, ha da più di un anno (anche se la notizia è trapelata solo recentemente) un passaporto palestinese, che si aggiunge ai passaporti israeliano, argentino ed europeo. Io proporrei di offrirgli anche il passaporto italiano, perché è un amico del nostro paese e collabora con importanti istituzioni musicali italiane (Teatro alla Scala, Accademia di S. Cecilia). Ma, certo, un passaporto italiano avrebbe uno scarso valore simbolico, e poi, a fronte di quanto accade nel nostro paese - dalla legge elettorale chiamata dal suo stesso autore «porcellum» alle porcherie mastelliane e al suo

«così fa tutti» (che, se non tutti, almeno la metà del paese sembra approvare), all'immondo intreccio di camorra e spazzatura in Campania - non penso che il nostro passaporto sia, almeno in questo momento, molto ambito... Viceversa, un ebreo israeliano che, nonostante le critiche che gli vengono mosse anche da molti ebrei (israeliani e non), si adopera per il dialogo con il «nemico», dà un segnale di speranza. E alimenta la speranza il fatto che con la musica si tenti di superare quelle barriere, reali e psicologiche, che dividono israeliani e palestinesi. Come musicista non mi faccio molte illusioni sulle capacità salvifiche della musica. Non credo che la musica - e la cultura in genere - possano migliorare l'animo umano. Un compositore sommo come Wagner (che Barenboim vuole giustamente proporre anche in Israele) era umanamente mediocre. E i nazisti, che costruirono il campo di concentramento di Buchenwald a Weimar - non già nonostante, ma proprio perché si trattava della cittadella del classicismo tedesco (la città di Schiller oltre che di Goethe, e, per quanto riguarda la musica, di Bach e Liszt) - erano grandi amanti della musica, anche e soprattutto della Nona Sinfonia di Beethoven, quella che auspica la fratellanza universale... Credo però, nonostante quanto ho appena detto, che la musica possa riuscire a fare accedere i più fortunati tra noi a un livello superiore di consapevolezza, e fare musica insieme, come fanno nell'orchestra di Barenboim israeliani e arabi, come magari a suo tempo facevano o avrebbero potuto fare in Irlanda del Nord protestanti e cattolici, o, prima della fine della seconda guerra mondiale francesi e tedeschi, possa contribuire a preparare il terreno su cui si potrà sviluppare una cultura di pace. Sulla posizione di Barenboim ho letto alcune critiche, anche di persone che stimo e che di Israele e dei problemi mediorientali sanno molto più di me. Non escludo che Barenboim possa peccare di ingenuità - ma, anche se così fosse, mi sembra un'ingenuità - e aggiungo: generosità - che può portarci più lontano, e cioè più vicino alla pace, di molti distinguo che non fanno che cementare, che lo vogliono o no, lo status quo.

*compositore

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
6gg/estero	1.150 euro	12 mesi	150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6866211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Settimo anniversario di

LINO GUIDI

lo ricordano con affetto la moglie, la figlia e la nipote.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258